

DOMENICA «DEL VIAGGIO VERSO GERUSALEMME»

XIII del Tempo per l'Anno C

Luca 9,51-62; 1 Re 19,16b.19-21; Salmo 15; Galati 5,1.13-18

Canto all'Evangelo 1Sam 3,9; Gv 6,68

Alleluia, alleluia.

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta:
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

La chiave di lettura della Parola proclamata è una composizione di due testi 1Sam 3,9 e Gv 6,68. Nella prima citazione viene riportato il suggerimento dato a Samuele da Eli, l'anziano sacerdote custode del santuario di Silo, che stava formando il ragazzo alla vita religiosa. Il Signore chiama il giovanissimo Samuele di notte, per tre volte, alla quarta per suggerimento di Eli si rivolge al Signore chiedendogli di parlare, perché lui, servo umile, ascolterà ed obbedirà. La seconda citazione è tratta dal lungo capitolo 6 di Giovanni che riporta il "discorso eucaristico" (Gv 6,22-58) dopo il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Pietro alla domanda del Signore («*Forse anche voi volete andarvene?*») afferma che Lui, intendendo "solo Lui", ha le Parole della Vita eterna; quelle che il Signore ha dichiarato che «*sono Spirito e sono Vita*» (Gv 6,63).

Anche noi oggi, e dunque anche tutti i fedeli, sempre siamo ascoltatori della Parola, riaffermando che siamo servi obbedienti del Signore.

Antifona d'Ingresso Sal 46,2

*Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.*

L'imperativo dell'orante del sal 46 rivolto all'assemblea liturgica è il segno di lode e di gioia dell'ascolto fedele: un coro gioioso e strepitante, come per le maggiori feste o per una vittoria.

Fa eco sonante

Antifona alla Comunione Sal 102,1

*Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.*

Come discepoli del Signore contemplando i prodigi della Parola e del Convito, e ancora il prodigio della Divina Carità che costituitoci Chiesa tutta battezzata ci fa celebrare, spinta dallo Spirito Santo il Signore e la Sua Resurrezione.

Dopo la trasfigurazione Gesù si avvia decisamente verso Gerusalemme e la croce; il Signore battezzato dal Padre e confermato alla Trasfigurazione con la Nube della Gloria che è lo Spirito radicalizza ancor più la sua missione.

Luca dà inizio alla narrazione di questo «esodo che deve compiersi» nella città di Dio e nella sua redazione offre del materiale che solo lui usa, il «grande inciso» (Lc 9,51-19,27).

Il viaggio a Gerusalemme è un blocco imponente, che si distacca dallo schema di Marco sin qui seguito e incomincia con una forma solenne (v. 51) che rimanda per anticipo a 24,51, al Fatto ormai compiutosi.

La vocazione di Eliseo (I lett), il testo di S. Paolo che ci parla della chiamata a vivere liberi (II lett), il dialogo di Gesù con coloro che vogliono seguirlo (Evangelo), ci invitano a riflettere sui temi della chiamata, del discepolato, della sequela di Gesù.

I discepoli di Gesù sono chiamati ad essere con Lui, a partecipare intimamente alla sua vita e a comunicare profondamente con la sua persona. Questo discepolato (come dice s. Paolo: «*vivere con Cristo e in Cristo*», cf Rm 6,3-11) non è un inizio o una fase della vita, ma una condizione permanente: Gesù è sempre il "maestro" per coloro che credono in Lui.

Esaminiamo il brano

v. 51 - «tolto dal mondo»: Luca usa il termine «*analèmpsis*», "assunzione, innalzamento" che richiama il rapimento di Elia, la sorte del «servo di Jahvé» in Isaia (41,1) e specialmente l'ascensione di Gesù che tuttavia si intende sempre nella sua interezza di: Passione - Morte - Resurrezione - Ascensione - Pentecoste.

«si diresse decisamente»: Gesù assume un atteggiamento nuovo e singolare: lett. «*induri il suo volto per procedere verso Gerusalemme*». Gerusalemme non è soltanto una meta geografica ma è il traguardo di un destino (la salvezza universale di tutti gli uomini) lungamente atteso. Il richiamo diretto è a Is 50,7, nel «3° carne del Servo sofferente» (che sta nei vv. 4-11).

v. 52 - «Samaritani»: discendenti dei deportati pagani che gli Assiri nel 8° sec. a.C. avevano trapiantato nel regno settentrionale, e che si erano fusi con i residui ebrei, dando luogo a forme religiose ritenute semi-paganeggianti.

Da dopo l'esilio gli Ebrei non vollero che partecipassero alla loro assemblea culturale generando così inimicizia; inoltre i Samaritani non riconoscevano il santuario di Gerusalemme, e ne avevano costruito uno sul monte Garizim.

v. 54 - «Vuoi che diciamo...»: ecco la reazione violenta dei due discepoli di Gesù che vorrebbero usare dei poteri ad essi conferiti a scopo di bene (9,1) per azioni violente. Gli apostoli si richiamano nientemeno che al gesto di Elia in 2 Re 1,12.

v. 55 - «li rimproverò»: Gesù richiama i due apostoli (vedi nota Bibbia di Gerusalemme e cfr 19,10; Gv 3,17 e 12,47).

Seguono tre incontri, dai quali Gesù, secondo il metodo dei maestri ebrei, ricava una dottrina per i suoi discepoli sulle esigenze radicali della sua sequela. I discepoli non comprendono solo gli apostoli (cfr Lc 10,1ss, evangelo della XIV Dom.) ma tutti coloro che lo ascoltano e vogliono fare la sua volontà (tutti gli uomini sono infatti chiamati).

v. 57 - «un tale gli disse...»: Il primo (secondo Mt 8,18-22 uno scriba) che vuole seguire Cristo ovunque vada, riceve una risposta che appare quasi sibillina, ma non tanto: è un avvertimento severo. Come fu severo il richiamo a Pietro (cf. 22,33-34 e brani paralleli).

Chi vuol seguire Cristo deve essere come lui: sradicato dalla vita comoda e dalla sicurezza materiale, non invischiato negli interessi terreni, per essere sempre disponibile alle urgenze del ministero, abbandonato all'azione dello spirito in perfetta libertà (cfr II lettura).

Da notare che non abbiamo la risposta: perplessità del discepolo?

V. 59 - «A un altro disse: "Seguimi"»: Il secondo incontro è con un uomo che Gesù stesso invita al suo seguito (per Mt è già un discepolo); costui è già pronto a rispondere alla chiamata ma chiede:

«E costui rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre"»: vuole sistemare gli affari di famiglia.

La risposta di Gesù è tra le più dure di tutto il N.T.: i morti (= non chiamati) seppelliscono i loro defunti; il tono iperbolico della risposta di Gesù dà risalto alla necessità, per chi si impegna ad un ministero di vita qual è l'impegno evangelico, di essere disposto a tutto, anche all'eroismo. La chiamata se rinviata o trascurata potrebbe non ripetersi e compromettere così la pienezza della vita e la sorte eterna. Gesù ha dato l'esempio di totale dedizione (Lc 2,49) e non c'è discepolo che possa ritenersi superiore al suo maestro (Lc 6,40).

Anche qui non conosciamo se il discepolo abbia seguito l'ordine del maestro.

v. 61 - Il terzo incontro riportato da Luca è esemplare: un discepolo, generoso ed insieme scrupoloso, si crede importante come Eliseo e chiede di *«congedarsi da quelli di casa»* (cfr I lettura); Elia non ha la statura di Gesù e glielo permette.

Gesù al contrario dà un'altra risposta durissima: *“chi pone”* (v. 62).

È la necessità di essere continui e costanti, con cuore indiviso, nel lavoro incessante dell'annuncio, come S. Paolo ha sperimentato e detto in Fil 3,13.

Questi insegnamenti non riguardano solo coloro i quali hanno il dono di una particolare vocazione: la vocazione battesimale, che è di tutti i cristiani, esige fundamentalmente le stesse disposizioni di spirito.

Per tutti, l'Evangelo comporta rischi, rinunzie e fedeltà a tutta prova per la non certo facile conquista del regno di Dio.

II Colletta

*O Dio, che ci chiami a celebrare i tuoi santi misteri,
sostieni la nostra libertà con la forza
e la dolcezza del tuo amore,
perché non venga meno
la nostra fedeltà a Cristo
nel generoso servizio dei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

lunedì 24 giugno 2013

Abbazia Santa Maria di Pulsano